

Editoriale

A quasi un anno dalla scomparsa di Domenico Jervolino (Sorrento, 10 novembre 1946 – Roma, 27 febbraio 2018) Critical Hermeneutics vuole dedicare un numero speciale allo studioso italiano. Discepolo di Pietro Piovani (1922-1980) e di Paul Ricœur (1913-2005), Jervolino si è occupato di ermeneutica filosofica sin dagli anni Settanta del secolo scorso, seguendo e sostenendo, a Napoli, l'insegnamento di Hans-Georg Gadamer (1900-2002) e, a partire dagli anni Ottanta, quello di Ricœur del quale è presto diventato importantissimo interprete. Ha ricoperto il ruolo di professore ordinario nel settore di Filosofia teoretica insegnando Ermeneutica, Filosofia del Linguaggio e Filosofia della religione presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" – insegnamenti strettamente connessi alla sua ricerca scientifica, la quale ha saputo connettere in modo originale e produttivo aspetti fenomenologico-ermeneutici di filosofia del linguaggio con problematiche etico-pratiche di ermeneutica filosofica e filosofia dell'azione. La prospettiva della filosofia della traduzione porta a piena maturazione una visione articolata e complessa trovando nel discorso della pluralità linguistica (e culturale) non solo il terreno del mutuo riconoscimento attraverso la pratica della traduzione (e dell'ospitalità) ma l'ambito fondamentale ove i pericoli e le opportunità di un mondo sempre più globalizzato chiamano in causa sia l'uomo di studio e pensiero sia l'uomo d'azione attento al discorso pubblico e alla realtà sociale.

Jervolino è stato studioso e politico. Emerge con una certa evidenza come nel suo lavoro scientifico-riflessivo il riverbero dell'interesse politico abbia trovato motivo di ricaduta – in special

modo nel terreno etico-pratico, ma non solo. I suoi tentativi di collegare sotto l'orizzonte più ampio di una riflessione sulla prassi specifiche questioni di filosofia della liberazione con il pensiero di Karl Marx (1818-1883) e Antonio Gramsci (1891-1937) portano la prova di questa dialettica stretta tra pensiero e impegno, tra ricerca riflessiva e progetto pratico-politico, tra piano della teoria e piano dell'azione.

Innumerevoli i suoi lavori. Tra i principali, ricordiamo (1) le monografie: Il cogito e l'ermeneutica. La questione del soggetto in Ricoeur ([1984] 1993²), Pierre Thévenaz e la filosofia senza assoluto ([1984] 2003²), Logica del concreto ed ermeneutica della vita morale. Newman, Blondel, Piovani (1994), Ricoeur. L'amore difficile (1995), Le parole della prassi. Saggi di ermeneutica (1996), Ricoeur. Une herméneutique de la condition humaine (2002), Ricoeur. Herméneutique et traduction (2007), Per una filosofia della traduzione (2008); (2) le antologie ricœuriane: Filosofia e linguaggio ([1994] 2000²), La traduzione. Una sfida etica ([2001] 2002²), Etica e morale (2007), Ricoeur e la psicoanalisi (2007, con G. Martini); (3) la curatela di volumi collettivi e atti di convegni internazionali: Filosofia e liberazione (1992, con G. Cantillo), Fenomenologia e filosofia del linguaggio (1996, con R. Pititto), L'eredità filosofica di Jan Patočka (2000), Ermeneutica e traduzione. Il dono delle lingue (2003, con R. Pititto), Linguaggi, fenomenologia, ricerche cognitive (2004, con R. Pititto), La traduzione: incontro fra le culture (2005).

In questo numero riproponiamo il saggio di Domenico Jervolino intitolato La reciprocità dei soggetti come principio etico-politico, pubblicato nel volume Le parole della prassi. Saggi di Ermeneutica.

Lo speciale che presentiamo raccoglie i contributi di Marcelino Agís Villaverde, Lorenzo Altieri, Francesca Brezzi, Vereno Brugiatelli, Vinicio Busacchi, Daniele Cananzi, Carla Canullo, Annalisa Caputo,

Marco Casucci, Daniella Iannotta (*postilla*), Giuseppe Martini e Pierluigi Valenza.

Nel suo saggio, El infierno es dejar de amar: la profundidad de la culpa y la altura del perdón, Agís Villaverde riflette sulla complessità del perdono, «da una parte, difficile da dare e da ricevere, da un'altra difficile persino da concepire»; solo l'amore è, per la sua peculiarità, fenomeno capace, di sciogliere l'empasse che il perdono genera. Nel saggio Dal testo all'azione, al corpo: corporeità e percezione tra semiotica e filosofia del linguaggio, Altieri, procedendo dalla lezione di Ricœur e Jervolino, pone in dialettica linguaggio e interpretazione, intendendo la semiotica e l'ermeneutica come attività radicate nella prassi corporea ed esperienziale e, dunque, approfondendo il campo dell'al di là della testualità. Il saggio di Brezzi, Etica della traduzione per un'Europa Plurale, approfondisce gli aspetti etici della traduzione evidenziando, sulla linea di Ricœur, come proprio l'etica della traduzione possa costituire quell'ethos comune di cui necessita l'Europa plurale. In Ascesi del pensiero ed apertura all'alterità nella riflessione filosofica di Domenico Jervolino, Brugiattelli pone a tema due aspetti centrali nel lavoro di ricerca dello studioso napoletano, la questione dell'alterità e l'ascesi del pensiero, mostrandone l'interconnessione e le implicazioni nella filosofia umanistica jervoliniana. Con il suo contributo Ricezione di Paul Ricœur in Italia. L'opera di Domenico Jervolino e il ruolo dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, Busacchi, partendo dal tardivo riconoscimento di Ricœur in Francia, ricostruisce, documentandolo, il ruolo giocato da Domenico Jervolino e dall'IISF di Napoli nel sostenere il filosofo francese, approfondirne il pensiero e promuoverne la conoscenza e lo studio. Cananzi mette a tema, nel saggio Traduzione, identità, società. Il caso europeo della molteplicità culturale, la prospettiva jervoliniana sulla filosofia della traduzione applicandola al caso concreto dell'Unione Europea. La traduzione

come momento di pace. La sfida felice di Domenico Jervolino è *il titolo del saggio di Canullo, con il quale l'Autrice sottolinea la peculiarità e il valore dell'operazione jervoliniana di coniugare ermeneutica filosofica e politica intorno alla questione della traduzione facendone, così, emergere la profonda significatività politica. Nel testo, Ricœur lettore dell'Amore difficile. In dialogo con Domenico Jervolino, Caputo, esaminando la dialettica che si è sviluppata tra il pensatore francese e lo studioso napoletano intorno al testo L'amore difficile, da indicazione di un percorso ancor (produttivamente) aperto tra ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica. Casucci, nel suo contributo Alcune note sulla ricezione ricœuriana di Heidegger. A partire da Il cogito e l'ermeneutica di Domenico Jervolino, evidenzia la specificità della lettura ricœuriana di Jervolino, capace di cogliere l'alternanza e tensionalità tra elementi di prossimità e di distanziamento nella ricezione del pensiero heideggeriano da parte di Ricœur. Con il saggio Dal soggetto alla traduzione: il contributo di Domenico Jervolino per una ermeneutica psicoanalitica, Martini prende in esame i testi nei quali lo studioso napoletano ha dedicato attenzione a temi e aspetti della psicoanalisi individuando un filo conduttore unificatore «nel transito dalla questione del soggetto alla filosofia della traduzione». Infine, Valenza, nel saggio Per un'ermeneutica dell'incompletezza. Ricœur e Jervolino in dialogo, sviluppa un'interessante analisi interpretativa intorno agli sviluppi riflessivi di Jervolino tra Soi-même comme un autre e La mémoire, l'histoire, l'oubli mostrando come, in definitiva, non sia la filosofia della traduzione, bensì la filosofia dell'incompletezza, a caratterizzare, anche nell'intendimento jervoliniano, l'orizzonte speculativo ultimo di Ricœur – un orizzonte connesso all'idea ricœuriana di fenomenologia della religione, un orizzonte che si colloca tra il pensiero e la vita. La raccolta di contributi si conclude*

con una postilla di Daniella Iannotta, Domenico Jervolino, ovvero la scomparsa di un amico.

Attraverso questo omaggio corale alla figura di Domenico Jervolino si sono ricostruiti interessi filosofici, linee teoriche ma soprattutto i legami di amicizia e di stima che negli anni si sono intrecciati, nel più alto stile ricœuriano, fra figure diverse del panorama italiano e internazionale. Per questo l'adesione è stata "corale" nel ricordo e nell'omaggio, un modo per testimoniare la stima verso lo studioso con cui negli anni si sono condivisi interessi e riflessioni, nella convinzione che per farli germinare occorre la partecipazione fra chi mostra la medesima vocazione. La vocazione e l'interesse verso una riflessione che ricerca nella storia, nella psicoanalisi, nei testi luoghi in cui incontrare uomini e provare a costruire assieme "mondi in comune" da lasciare ad altri, dentro una trama infinita di interpretazioni.

Marcelino Agís Villaverde
Giovanna Costanzo
Vinicio Busacchi

